

## Lettera Pastorale

### *Ringraziamento*

Ai miei fratelli vescovi, vicari patriarcali, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, suore, seminaristi e a tutti i cari fedeli nel Signore in Giordania, Palestina, Israele e Cipro. La grazia di Nostro Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con voi.

Vi rivolgo questa lettera mentre concludo la mia missione di Patriarca latino della Città Santa di Gerusalemme. Ho pregato con voi. Insieme abbiamo lavorato nella vigna del Signore, "abbiamo combattuto la buona battaglia", abbiamo servito la nostra Chiesa e amato tutte le chiese. Insieme abbiamo sopportato le sofferenze della Città Santa e di tutta la nostra società, che continua a lottare con la morte e l'odio, sperando di arrivare un giorno alla luce della risurrezione e di vivere un tempo di dignità, giustizia e pace. Attraverso le difficoltà la nostra Chiesa è cresciuta in questi anni. Ma il Signore ci ha sostenuto con la sua grazia e ora possiamo continuare a compiere la nostra missione. Insieme abbiamo pregato e, insieme nelle difficoltà, abbiamo perseverato. Oggi affido la mia missione alle mani del Signore che me l'ha affidata, e alle mani del Santo Padre, Papa Francesco.

Innanzitutto ringrazio il Signore per tutte le grazie che mi ha concesso, attraverso la sua infinita misericordia, e anche per l'intercessione delle vostre preghiere. Grazie per il benvenuto e l'accoglienza che ho ricevuto tra voi in questi anni, come pastore, fratello e servo. Grazie per le vostre preghiere, il vostro amore e la vostra collaborazione. Ringrazio e apprezzo tutti i vostri sforzi, cari sacerdoti del Patriarcato, e tutti voi, sacerdoti della diocesi appartenenti a congregazioni religiose diverse che hanno servito le parrocchie di ogni lingua e nazionalità. Qui voglio fare una menzione speciale del Vicariato per la comunità di lingua ebraica.

Ringrazio tutte le congregazioni religiose, e soprattutto la Custodia di Terra Santa, per i suoi numerosi servizi e sacrifici. Ringrazio tutti gli sforzi compiuti nelle parrocchie, nelle scuole, nelle istituzioni educative e sociali.

Saluto tutti i movimenti apostolici di fedeli e i gruppi di preghiera. Chiedo a Dio di mantenervi, di accettare le vostre preghiere e di riempirvi della sua grazia e del suo amore. Tutti noi lavoriamo per la gloria di Dio. Per tutti voi ho pregato e ho chiesto al Signore di esaudirvi nelle vostre preghiere. Per voi, continuerò a pregare e continuerò a servire come il Signore mi chiede.

Ringrazio anche tutti coloro che il Signore ha messo sul mio cammino, per averli serviti e per il sostegno che hanno dato a me.

Ringrazio tutte le Chiese cattoliche del mondo e l'Ordine del Santo Sepolcro che ci aiutano a compiere la nostra missione. Allo stesso modo, l'Assemblea degli Ordinari cattolici e tutte le Chiese di Terra Santa, la Conferenza dei Vescovi cattolici latini nei Paesi arabi, il Consiglio dei Patriarchi cattolici d'Oriente e il Consiglio delle Chiese del Medio Oriente. Insieme abbiamo cercato di fare la volontà di Dio per noi, e di essere credenti sinceri e veri adoratori "in spirito e verità".

Ringrazio il Signore che ci ha dato la gioia della canonizzazione di due sante della nostra diocesi, la suora carmelitana Maria di Gesù Crocifisso, e la fondatrice delle Suore Religiose del Rosario, Marie Alphonsine Ghattas. Questo evento ha rappresentato per me l'apice del mio ministero; due santi che ci aiuteranno, con la loro intercessione e l'esempio delle loro virtù, nel nostro cammino verso il Regno.

Ai miei cari sacerdoti, religiosi, religiose e adorati fedeli, dico arrivederci perché ho raggiunto l'età delle dimissioni. Ma la mia preghiera vi accompagnerà sempre, mentre continuerete a sopportare il "peso e il calore della giornata" in tutte le zone della diocesi. Il mio consiglio non può che essere quello del comando del Signore ai suoi apostoli alla vigilia della sua passione e morte: "Amatevi gli uni gli altri" e amate tutti. Anche in quest'anno di misericordia, riflettete sulle parole di Cristo: "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia". Siamo misericordiosi gli uni verso gli altri!

Papa Francesco ha voluto incaricare un suo rappresentante per un periodo di tempo nella persona dell'Amministratore Apostolico, il Reverendo P. Pierbattista Pizzaballa, già Custode di Terra Santa. La sua missione, tra l'altro, è finalizzata a preparare la nomina di un nuovo Patriarca. Padre Pierbattista conosce le difficili condizioni e le necessità della nostra terra e della nostra diocesi, essendo stato Custode presso di noi per 12 anni.

Sono tempi difficili che sollevano molti interrogativi. Cercheremo di rispondere in modo paziente e riflessivo, uniti nella speranza di un futuro di grazia.

Il Signore Gesù di tanto in tanto diceva ai suoi discepoli: "Vieni via", per rinnovarli e rafforzarli attraverso l'insegnamento e la preghiera. Oggi Cristo dice anche a noi: allontanatevi, lontano da tensioni e giudizi, per pregare e riflettere sulla presenza di Dio, per fare il nostro esame di coscienza, per incoraggiarci a vicenda costruendo un futuro fondato saldamente sulla roccia della fede e dell'amore.

Sappiamo anche che non è la prima volta che Dio si rivolge alla nostra diocesi: "vieni via", per pregare e fare il nostro esame di coscienza. Nel 1947, dopo la morte del patriarca Barlassina, la nostra terra era impegnata in una guerra. Dio ci mandò a quel tempo un Amministratore Apostolico, S.E. Monsignor Gustavo Testa, poi Delegato Apostolico, per pregare e riflettere con noi fino al giorno della nomina del Patriarca Alberto Gori nel 1949. Oggi, la chiamata di Dio si ripete: andate via! Sappiamo tutti che il conflitto iniziato nel 1948 continua. Anzi, non ha fatto che peggiorare e diventare più pericoloso per i nostri popoli e per le nostre chiese in Terra Santa. Questo significa che dobbiamo ancora assumerci la responsabilità dei nostri popoli che cercano giustizia e pace.

Nel frattempo, Dio ci ha confermato nella sua grazia e ci ha mandato patriarchi scelti tra noi. Ora, ci invita a fermarci, a pregare e a discernere la via da seguire, che rimane piena di sfide, e ci chiede più preghiera, sforzo e responsabilità, e anche la nostra stessa conversione. Ci richiede una maggiore fedeltà alla grazia e una maggiore capacità di assumerci le molteplici responsabilità della nostra Chiesa patriarcale.

Ringraziamo il Signore per la Sua volontà per noi. Accogliamo la Sua grazia e con amore accogliamo colui che Egli ha mandato.

Le condizioni generali del nostro Paese e dell'intera Regione hanno bisogno di una revisione e di un nuovo inizio. Lo stesso vale per le nostre Chiese. Abbiamo bisogno di un momento di riflessione, come individui e come comunità. È un tempo di grazia che accogliamo dalla mano di Dio e dalla mano della Madre Chiesa. Lo accogliamo nella persona dell'Amministratore Apostolico, che accompagniamo con la nostra preghiera per preparare il nostro futuro come terra e come Chiesa patriarcale. Con la collaborazione e l'amore, ciò

che sembra impossibile diventa possibile; ciò che sembrava una sorpresa e un passo indietro è, agli occhi di Dio, una grazia e un passo avanti che continua la nuova fase iniziata nell'amministrazione del nostro Patriarcato. Per Dio nulla è impossibile. Per questo, la nostra azione deve essere la continuazione dell'azione di Dio, con le parole di Cristo: "Il Padre mio opera sempre e anch'io opero" (Gv 5, 17). Con Dio, lavoriamo. Il passo in avanti dipende dalla continuità tra il nostro lavoro e quello di Dio. Questo ci richiede una grande purificazione.

Alcuni si chiedono: qual è il mandato dell'Amministratore Apostolico? Dipende dalla nostra collaborazione con lui e dal nostro amore reciproco. Possiamo fare ciò che vogliamo, se facciamo ciò che dobbiamo fare e se amiamo come Dio vuole che noi amiamo. Con la grazia di Dio siamo in grado di amare; siamo in grado di fare la sua volontà e quella della Chiesa universale, cioè di fare sempre un passo avanti. Dipende dalla nostra fedeltà a Dio e dal nostro sacerdozio. Sono fiducioso che potrete sperimentare l'amore di Cristo e seguire l'esempio di Colui che ha dato se stesso per noi. Sono fiducioso che anche voi sarete in grado di vivere la povertà con il Cristo povero in ogni ambito. Così, saremo testimoni della potenza di Dio "al meglio nella debolezza" e nell'umiltà.

Vi lascio. Rimango vicino a voi nella preghiera. Vi affido all'amore della Vergine Maria, che ha accompagnato suo figlio Gesù e gli apostoli. Lei ha sempre accompagnato la Chiesa e la accompagna ancora oggi in questa terra e in tutte le nostre parrocchie. Vi affido all'amore del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, che vi sosterrà con la sua grazia e vi confermerà nel suo amore. Siate sereni, vivete nella pace di Cristo e pregate per me. Che Dio Onnipotente vi benedica, Padre, Figlio e Spirito Santo! Amen.

Jerusalem July 8, 2016



†Fouad Twal, Latin Patriarch of Jerusalem,